



de burã de mar

Isola de
torzelo

Isola de torzelo

S. tomas
Har

Documenti e ricerche per una ricostruzione storica dell'isola di Burano

di CLAUDIA PIZZINATO

L'isola di Burano si inserisce storicamente e geograficamente nel vasto complesso insulare denominato "laguna nord". La sua storia e il suo sviluppo seguono lo svolgersi degli accadimenti antropici e naturali di queste terre poste tra il dolce e il salso. Purtroppo le notizie a noi pervenute, riguardanti Venezia e il territorio circostante in età antica, sono vaghe e per nulla circostanziate, salvo puntualizzarsi gradualmente con il trascorrere dei secoli. Tralasciando di analizzare gli autori latini, come Plinio, Livio, Marziale o il greco Strabone, che nelle loro opere fanno cenno ad alcuni aspetti della X Regio, il primo autore che coglie nel cuore la natura dei nostri luoghi è Cassiodoro¹. Egli, nella sua famosa lettera del 537-538 d.C. ai Tribuni Marittimi, descrive i Veneti delle lagune come dediti alla pesca, alla raccolta e macinazione del sale e ai trasporti per mare o, più spesso, lungo fiumi e canali. Nel ritratto che risale al VI secolo possiamo riconoscere quella che per lunghi anni fu la popolazione del litorale e della città di Venezia: gente sempre impegnata a salvaguardare le isole, a rialzare le sponde, a bonificare i terreni con stuoie intrecciate di vegetali, a difendere prima i villaggi e poi le città non con mura, ma con l'acqua, considerata da sempre un bene prezioso perché da lì scaturisce la vita: il pesce, il sale, la navigazione, la protezione. Ed è proprio alla ricerca di questa protezione che le popolazioni della terraferma, quelle di Oderzo e di Altino, si rifugiarono, a quanto sostengono le fonti, nelle isole della laguna nord nel VI secolo, nel corso delle invasioni prima gotiche e poi longobarde. In seguito all'occupazione della loro città, nel 639, gli opitergini fondarono Civitas Nova, sede del nuovo governo, mentre gli Altinati trasferirono la sede religiosa a Torcello, mantenendo ad Altino il titolo episcopale. Da questo momento Torcello diventò un'isola importante e per secoli portò il peso di tale onorificenza. Attorno a Torcello gravitavano altre isole che troviamo citate in documenti risalenti tra il IX e il

XII secolo. Il più antico di questi è il *Patto di Lotario* dell'840 che regolava i rapporti tra ducato veneto e regno longobardo, dove tra le altre viene nominata anche Burano².

Alle fonti del X secolo attinge il Pellegrini, il quale riporta un documento del 967 dove si cita *Buriano*. In un altro, del 907-911, che lui stesso trae dal Cessi, si recita: *ecclesiam... sitam super ripam fluvii Burriane ubi vocabatur Piscariam*³.

Nell'*Origo Civitatum Italie seu Venetiarum*, la cosiddetta Cronaca Altinate riprodotta da Roberto Cessi⁴ e risalente all'XI-XII secolo, troviamo l'origine del nome: *Cum his quidem omnes illi, qui in Altinensium erant civitate, in porta illa, que versus boreas respiciebat, ibidem hospitati, vicum Burianum Aurii a porta illa appellari constituerunt*. Da cui si deduce che Burano, come altre isole-colonie, prese il nome dalla porta di Altino che guardava verso borea.

Solo con l'arrivo dei profughi dalla terraferma e con l'istituzione di un nuovo governo sorsero, però, i primi veri centri, abitati non più esclusivamente da pescatori, salinatori e mercanti, ma anche da ricchi proprietari terrieri, ecclesiastici, artigiani e soldati. Il commercio acquista sempre più importanza e si svolge soprattutto lungo i corsi dell'Adige, del Sile, del Piave e anche del Po.

Troviamo un elenco di tali centri in Giovanni diacono⁵, autore dell'XI secolo, che nella sua cronaca veneziana riporta i nomi delle 12 isole del ducato, inclusa Torcello, senza citare però la nostra isola, Burano.

In un documento del Piovego⁶, del 1182, in cui si tratta di una contesa di territorio, anzi di palude, tra i tenutari di questo "appezzamento" compare anche un certo *Iulianus Batiauro de Buriano*. Da questo secolo in poi gli abitanti dell'isola faranno sentire sempre più spesso la loro voce, anche se nei primi tempi in tono minore rispetto alle consorelle Torcello e Mazzorbo, le quali occuparono più pesantemente la scena pubblica.

Un altro elenco di città si può trarre dall'opera del XIV secolo del doge-cronista Andrea Dandolo⁷, il



Archivio di Stato di Venezia, Savi ed Esecutori alle Acque, Laguna, d. 128, XVI secolo, Venezia, comprensorio della città con le sue isole, laguna tra San Giuliano e il litorale da San Pietro in Volta fino alla punta di Lio Maggiore oltre il Cavallino

quale discorre di Altino, delle sue sei porte, e di come gli abitanti dei quartieri che facevano capo a tali ingressi chiamarono le isole da loro occupate con i rispettivi nomi delle porte: Torcello, Mazzorbo, Burano, Murano, Costanziaco, Ammiana.

I documenti d'archivio tra il XIII e il XIX secolo

Nel **XIII secolo** le contrade di Burano, Mazzorbo, Ammiana, Costanziaca si trovano sotto la giurisdizione del Podestà di Torcello, il primo dei quali fu Martino Cappello (1247). Nello stesso secolo si costituì il Consiglio della Magnifica Comunità di Burano, formato da 40 facoltosi cittadini di età superiore ai 25 anni. Burano in questi anni appare come un centro minore rispetto agli altri, dove ad esempio c'è una sola osteria contro le cinque di Mazzorbo. Nei documenti traspare

chiaramente questa sua inferiorità che la relega in una posizione secondaria, anche per quanto riguarda gli aspetti giuridici ed amministrativi. Nel 1256 vengono istituiti i Governatori alle Entrate. Per il **XIV secolo** troviamo ancora scarse informazioni sulla vita nell'isola.

In un documento del 1342 nel quale si tratta di materia di giudizi e condanne, il distretto della podesteria di Torcello viene diviso in cinque parti: due a Torcello, due a Mazzorbo e una a Burano, e con la stessa proporzione vengono suddivise le spese. È chiaro quanto la nostra isola sia ancora in posizione di inferiorità rispetto alle altre due. In occasione poi della guerra di Chioggia (1378) Burano compare insieme alle altre contrade in sostegno del comandante Vettor Pisani: infatti, in caso di guerra, le isole fungevano da giacimento per

la forza militare.

Il **XV secolo** si presenta come un periodo di floridezza commerciale, luce riflessa dalla capitale Venezia. In un proclama del 1475 si rende legale il commercio di vettovaglie (vittuarie) provenienti da Treviso, mentre il dazio sulla carne era stato imposto già nel 1437; nel 1453 si vieta il gioco dei dadi nelle taverne, divenute luoghi di svago, segno in un certo qual modo di benessere.

Burano rimane però ancora in posizione defilata, almeno per la prima metà del secolo. Infatti in una ducale del 1419 che dispone la costruzione e manutenzione di ponti e strade, la suddivisione della somma a disposizione è così ripartita: il 60% a Torcello, il 40% a Mazzorbo e il restante 20% a Burano.

Tra il 1427 e il 1474 Burano dispone di balestrieri e milizie, ma si tratta di semplici cittadini reclutati in caso di necessità, con compiti di scorta d'onore o delle merci: 50 di loro verranno richiesti per l'impresa di Scutari (Albania), insieme a 15-20 barche.

In questo secolo viene costituita anche la Camera dei Pegni al fine di combattere l'usura: concedeva prestiti con garanzia di pegni su cose mobili⁸. Prima della creazione di questa Camera i pegni venivano venduti a Torcello, con evidente vantaggio per quest'ultima. Torcello godeva infatti di molti privilegi ai quali le altre isole non erano ammesse. Documenti del 1459 e 1480 trattano l'argomento: nel primo troviamo un proclama che attribuisce dei privilegi alle contrade di Torcello, Mazzorbo e Burano da Mar, in seguito ai quali gli abitanti di queste isole vengono considerati come cittadini originari della Serenissima e partecipano ad *officiis et beneficiis*. Il secondo documento dimostra la disparità di trattamento, dal momento che Mazzorbo e Burano chiedono di avere gli stessi privilegi di Torcello.

Verso la fine del 1400 scorgiamo i primi tentativi del Podestà di trasferirsi a Burano, dove soggiorna per nove mesi, bruciando la legna che avrebbe dovuto bruciare a Torcello. Questo è un chiaro segnale del cambiamento che sta avvenendo nell'isola, un primo passo verso l'ascesa a centro principale.

Nel frattempo si notano sforzi in campo culturale e umanitario, come la fondazione dell'Accademia letteraria degli Assicurati, della quale non si conosce né l'istituzione, né l'anno di fondazione, né gli scopi sociali, ma si presume sia stata costituita dal pievano della chiesa di San Martino; le prime forme scolastiche, gestite da maestri privati a pagamento,

solitamente sacerdoti; la Fraterna dei Poveri, un'istituzione generosa retta dai ricchi dell'isola; infine l'Opera Pia delle Donzelle Periclitanti. Si avviano anche delle norme di regolamentazione della pesca, in modo da non rischiare l'estinzione di alcune specie (Savi ed Esecutori alle Acque, 1425). Nel corso del **XVI secolo** Burano diviene un'isola molto popolosa. Il dato si ricava anche dal numero crescente di uomini da galea reclutati per le varie guerre⁹: nel 1537 ne vengono richiesti 79, nel 1570 Burano ne deve fornire 230, Torcello 15 e Mazzorbo 12. Non venivano reclutati solamente liberi cittadini, per i quali bisognava pagare una certa somma a sostegno delle famiglie rimaste prive della loro fonte di sostentamento: in questo periodo, infatti, fu decretato l'utilizzo dei condannati ad una qualche pena, i quali dovevano scontare al remo il loro periodo di carcere. Questo sistema venne applicato inizialmente in tempo di guerra e, successivamente, anche in tempo di pace per mantenere sempre rifornite e pronte le galee. Burano non forniva solo forza lavoro, ma, tra alterne vicende e incomprensioni, anche imbarcazioni come burchi o altro.

I documenti ci trasmettono però anche la forte sensazione che quest'isola fosse una terra di confine, dove imperversava il contrabbando, l'evasione fiscale, il vandalismo, la delinquenza, soprattutto violenta, partecipi gli abitanti che non se ne lamentavano mai, anzi che semmai dimostravano chiaramente la loro avversione per l'ordine precostituito, salvo mettersi in salvo poi dietro il pretesto della loro povertà e ignoranza.

Il contrabbando, soprattutto quello di vino, era cosa quotidiana: troviamo episodi di ministri e dazieri gettati in acqua, a volte a rischio della vita. La stessa fine fanno gli esattori del Fisco e gli ufficiali di Sanità, in breve coloro che tentano di far rispettare la legge. Lo stesso Doge incontra non poche difficoltà nel suo rapporto con il Podestà, il quale non solo non si applica sufficientemente nel riscuotere le tasse¹⁰, ma accampa mille scuse per poter rimanere a Burano, dove l'aria è più salubre, e non tornare a Torcello, che pare sia divenuta invivibile. La Serenissima non demorde ed evitando comunque per il momento le azioni di forza, si limita a richiamare all'ordine i suoi sudditi, che nel frattempo si applicano nel lento, ma continuo saccheggio della vicina isola di Mazzorbo, ormai abbandonata: in una ducale del 1550, infatti, si chiede che il denaro stanziato per la ricostruzione di Mazzorbo non venga utilizzato per altri scopi.



ASV, Savi ed Esecutori alle Acque, Laguna, d. 8, 1545, Laguna di Venezia, carta topografica della laguna, delle isole delle Vignole e di Santa Cristina e con una vasta zona della terraferma, da Mestre a Levada fino a Meolo Vecchio. Autore Cristoforo Sabadino

Continuano i tentativi di regolamentazione della caccia, in questo caso agli uccelli, e della pesca: di quest'ultima viene controllata anche la vendita, che deve avvenire solamente a Rialto, o al limite nelle isole stesse, ma mai nella terraferma.

Il Goy¹¹, nella sua lucida analisi dell'isola, ci fornisce ulteriori elementi per la definizione del quadro: Burano è un villaggio di 700 piccole casupole, due terzi occupate da proprietari, un terzo in affitto. La maggior parte di queste sono molto piccole, solo una parte ha più di due stanze. La comunità è composta da 2500-3000 persone, quasi tutti pescatori; vi sono 4 negozi privati e 2 cantieri navali per la costruzione e riparazione delle barche. È una

popolazione a classe unica, dove vi è una sola casa *granda con vigna*, quella della famiglia Michiel, e un unico possidente con 10 case a suo nome, Zuanne dei Rossi. La gente è molto povera, tutti pescatori ad esclusione del prete, dell'organista e del gastaldo della Pescheria, che ricoprono cariche pubbliche, nonché del medico fisico richiesto dal 1553. Per quanto riguarda il contesto topografico Burano risultava avere accessi più diretti al mare aperto rispetto a Torcello e Mazzorbo¹², le quali erano raggiungibili solamente attraverso stretti e tortuosi canali che impedivano la navigazione e favorivano la malaria, mentre quelli della nostra isola erano ampi e subivano il flusso di marea due volte al giorno. Nel **XVII secolo** si ha un definitivo chiarimento dell'evolversi della situazione geomorfologica. Infatti, nel 1615, un decreto della Repubblica dichiara Torcello inabitabile *per la mal'aria in causa delle espansioni del Marzenego, Sile, e Dese*. Nel 1618 le monache di San Maffio di Mazzorbo presentano supplica perché si riconosca il loro infelice stato *per il pessimo aere proveniente dalle meschizze dei 4 fiumi Sile, Zero, Dese e Marzenego*. "Convennero pertanto nel giudicare che cagione principale della infezione dell'aria fossero i suddetti fiumi, i quali, a dir di periti, convertono parte della laguna di salsa, pura e viva in dolce, mista e corrotta, che a giorni nostri si ha miseramente veduto Torcello essersi ridotto inabitabile et si può dire del tutto distrutto. Mazzorbo gli va dietro e Burano non è molto lontano da questa disavventura... rovinare quelle popolazioni anche la città di Venezia ne risentirebbe noncumento estremo"¹³.

Risulta evidente quindi il motivo per cui il Podestà cerca in tutti i modi di rimanere a Burano, prima accampando motivi di salute, poi per il grave stato in cui si trova il suo palazzo, quasi diroccato. Tra il 1663 e il 1665 i richiami del Doge si moltiplicano, sfociando addirittura nella minaccia di trattenere lo stipendio, minaccia che diventa realtà se nel 1675 vengono scelti due deputati che devono testimoniare la presenza del Podestà in Torcello: solamente in questo modo egli potrà ricevere il salario. Lo stesso trattamento viene riservato al Cancelliere, per legge eletto da Torcello, approvato da Mazzorbo e confermato da Burano: deve abitare in Torcello e svolgere da lì le sue mansioni. Le motivazioni della Serenissima vengono ampiamente illustrate anche nel paragrafo sulla "Burano da Mar"; possiamo aggiungere che una volta perdute le cariche politiche e amministrative,

Torcello rischiava di svuotarsi definitivamente a tutto vantaggio di Burano che continuava la sua lenta, ma inesorabile ascesa.

Lo scontro tra Burano e Torcello lo ritroviamo ancora su altri fronti: nel 1601 pare sia stato eletto un cancelliere senza attendere l'approvazione di Burano, la quale si considera per questo motivo esonerata dall'obbligo dell'obbedienza. Nel 1684 Torcello lamenta il fatto che la sua rivale rivesta maggior potere decisionale nell'elezione del cancelliere: in risposta a ciò Burano chiede di avere più diritti. Nel 1685 Burano avanza diverse richieste: scegliere ed eleggere i candidati; non sottomettere i suoi conti al revisore di Torcello. Venezia risponde in maniera negativa riconfermando il potere giurisdizionale a Torcello. Nello stesso anno Burano non conferma le elezioni avvenute a Torcello; protesta inoltre perché il capitano di Torcello non permette al suo comandante e a quello di Mazzorbo di svolgere le mansioni a loro affidate, lasciandogli il potere, ma privandoli di fatto dell'operatività. La situazione sembra ormai molto chiara: Torcello è un animale ferito, che si dibatte per non morire,

sostenuto dalle amorevoli cure della madre Venezia, mentre Burano cresce in potenza e si prospetta come futura vincitrice.

Un segno di acquistata civiltà lo vediamo anche nella sensibile riduzione degli atti malvitosi: contrabbando ed evasione sembrano essersi molto indeboliti.

Compare invece una forma organizzativa in sestieri che trae spunto dalla salvaguardia della comunità. L'isola viene divisa in 4 sestieri, ogni membro dei quali deve vegliare, a turno, sulla tranquillità del suo quartiere e vigilare a che nessuno sbarchi nottetempo, pena la morte: 1° sestiere, dal Pontinello fino a tutta la piazza (equivalente circa a San Martino destro); 2° sestiere, da San Moro fra il ponte di Tachella e tutta la parte di ponente e la Zuecha (attuali San Mauro e Giudecca); 3° sestiere, dalle Molecha in capo la stradela et finirà in cao de pizo (attuale San Martino sinistro); 4° sestiere, da Andrea Dandolo squerariol e finirà fino a M. Berbele di Carli (attuale Terranova).

Un altro segno di civiltà sono le varie regole impartite alle cariche pubbliche, come quella di



ASV, Savi ed Esecutori alle Acque, Relazioni, b. 525, d. 9, 1670, Laguna, vasta area lagunare ove sono planimetricamente segnate le confinazioni delle isole di Mazzorbo, Torcello, Burano con l'intersecazione dei canali. Autore Iseppo Benoni



ASV, Savi ed Esecutori alle Acque, Laguna, d. 13, 1695, Laguna di Venezia, comprensorio dal litorale Adriatico all'entroterra fino oltre Piove di Sacco e Treviso, tra la foce dell'Adige e quella del Piave Vecchio.

Autore Angelo Minorelli, copia tratta da Cristoforo Sabadino, 1556

medico o di gastaldo; l'obbligo per chi sbarca di sottoporsi alla visita sanitaria¹⁴; la necessità di mantenere in funzione i pozzi pubblici, in particolar modo quello della piazza che era l'unico a fornire acqua buona, mentre dagli altri usciva solamente acqua salata.

L'aumento della popolazione si deduce chiaramente dalla necessità di avere almeno 5 pistorie, perché le 2 esistenti non erano sufficienti a soddisfare le richieste. Nel 1663 a Burano ci sono pistorie, farine di Fontico, Ternarie da oglio, Bastioni da Vino e anche da Aquavita.

Continuano inoltre le richieste di galee, galeazze e uomini; in un'occasione (1633) anche di maestri d'ascia e operai per l'Arsenale.

La pesca continua ad essere la prima occupazione degli abitanti dell'isola, a giudicare dal numero di documenti che trattano l'argomento: si parla di regolamentazioni, divieto di pesca, licenze rilasciate dal magistrato e dai Provveditori e Giustizieri alla Razon Vecchia.

Per concludere riportiamo ancora una volta la ricostruzione fornitaci dal Goy¹⁵: "il centro dell'isola è la piazza con la chiesa parrocchiale e il palazzo; il rio di Burano costituisce la via d'acqua principale; i cantieri navali si trovano tutto attorno al perimetro e danno un accesso diretto alla laguna. Due grosse porzioni dell'isola sono occupate dagli ordini

religiosi di San Mauro e San Vito. Inoltre vi sono 40 minuscoli frutteti e lotti che formano una frangia verde attorno al perimetro dell'isola". L'aspetto attuale è ormai formato: casette allineate, molte ancora in legno, e distese sul fronte dell'acqua degli stretti rii, si espandono nelle aree verdi man mano che il numero aumenta. Burano è un villaggio-grappolo, sullo stile di Murano e Venezia: il suo canal Grande è il rio di Burano.

Il **XVIII secolo** è caratterizzato da due aspetti fondamentali: il graduale sovraffollamento dell'isola e il conseguente declino della pesca per eccesso di sfruttamento. Ricompare l'isola di confine, ma che nel confine non è più: ancora il contrabbando di vino, cereali, farine, carname, anche due volte al giorno¹⁶. La pesca non ha più regole, tanto è vero che nel 1773 il Senato si vede costretto ad intervenire pesantemente¹⁷; vi sono molti evasori che non vogliono pagare la *tansa insensibile*; alcune pistorie e ternarie da oglio sono sfitte; non ci si cura più degli interrimenti che possono provocare danno alla circolazione delle acque¹⁸.

L'aspetto sanitario è sicuramente il più curato: vengono istituiti gli Uffici Sanitari di Levante (da Burano a Lignano) e di Ponente (dal Lido a Chioggia), per premunirsi contro le ondate di stranieri sospetti di pestilenza, come turchi, africani, greci ecc.

Verso la metà del secolo inizia il calo demografico; sul finire l'occupazione napoleonica avvierà un periodo destabilizzante per la successione di governi franco-austriaci e la soppressione dei numerosi centri religiosi, che lasceranno un gran vuoto nell'economia del territorio.

Dopo l'annessione del Veneto all'Italia, nel 1866, Burano si costituisce come Comune, con Consiglio, Sindaco e Giunta. Sorgono le prime scuole elementari, l'ufficio postale, la Cassa di risparmio postale, la stazione dei Carabinieri, il Dazio di consumo governativo.

Nel 1877 Burano chiede di essere annessa al Comune di Venezia, in quanto il bilancio è sempre al limite del passivo e l'isola si sente troppo debole e povera: Venezia risponde negativamente.

Per l'approvazione si dovrà attendere il secolo successivo, quando nel 1923 Burano festeggerà l'aggregazione con solenni celebrazioni.

Burano da mar: leggenda o realtà?

La questione dell'esistenza di un'altra Burano, più antica dell'attuale e scomparsa nel corso dei secoli, probabilmente definitivamente sommersa verso il IX-X secolo d.C., ha scatenato le fantasie degli autori che dal 1600 in poi si sono occupati del problema in modo molto spesso superficiale.

Il primo in ordine cronologico è padre Vincenzo Coronelli, il quale sostiene che ai suoi tempi, vale a dire alla fine del 1600, fossero ancora visibili i resti sommersi. Racconta il cartografo: "V'è chi pretende che i popoli di Burano fossero accresciuti da quelli che abitavano Buranello distrutto, ch'era altra isola di piccolo circuito, distante da questa in mare verso Scirocco 5 miglia, della quale sott'acqua, quand'è limpida, si veggono le vestigie"¹⁹.

A conferma di quanto Coronelli sostiene citiamo due documenti provenienti dal fondo *Podestà di Torcello*²⁰:

– 1685, a motivazione del perentorio ordine impartito al Podestà dal Doge, il quale per l'ennesima volta gli ricorda che è suo dovere abitare in Torcello, si rammentano le origini antiche della sede vescovile, dicendo che persino Mazzorbo è più antica di Burano e "in ogni porzione gode di superiorità. Burano già fu prima nel mare e fu sommersa e il loco dove già fu ancora si chiama la Buranella, gli abitanti che fuggirono furono ricoverati sopra un paludo vicino a Torcello e Mazzorbo dove godono al punto il soggiorno. Sono così mostrato come Burano dipenda dalla città di Torcello, come pure le altre

isole vicine".

– 1689, "Attestiamo con nostro giuramento noi sottoscritti come Burano antico hera chiamato la Buranella che anco al presente si scuopre nel mare sarà miglia 3 lontano e più che dalla terra di Buran che al presente si vede hera chiamata una delle Contrade."

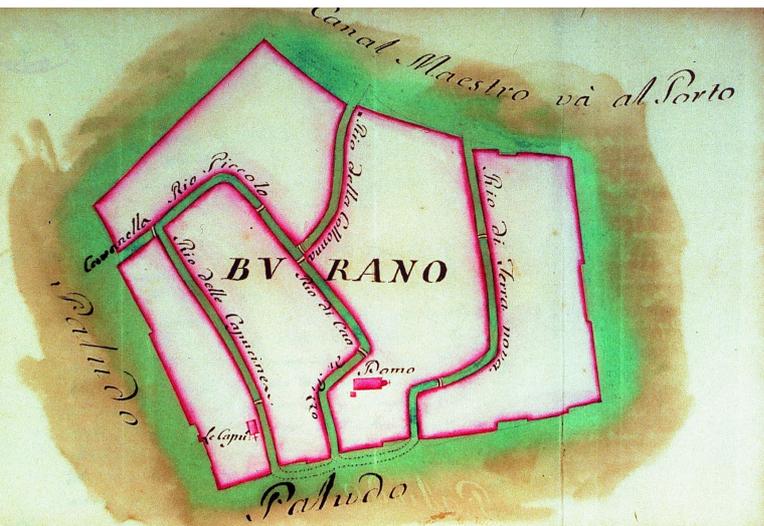
"Io Borzolo Viog Gazan attesto come la Buranella a 3 o 4 miglia in mar lontana dalli Tre Porti e ciò con mio giuramento"²¹.

Nei documenti dal XII secolo fino al 1750 Burano attuale viene sempre chiamata *da Mar*. Di tali documenti e delle fonti antiche non hanno tenuto conto coloro che erroneamente ritengono che la *Burano da Mar* sia quella esistita nei tempi antichi, chiamata così perché si trovava più vicina al mare²². Diversi studiosi sostengono quanto riportato dal Coronelli, con alcune aggiunte e varianti.

Il Trevisan, ad esempio, afferma²³: "Burano era in sito diverso, avendo anche anteriormente del 959 incontrata la fatalità dello antico Malamocco per le acque, che velocemente correndo, si può dire che ad esso levassero le radici. Ma spiccando che tutti i luoghi suddetti fossero anticamente maggiori, si può arguire che godessero di miglior aria e più ameno e comodo ambiente. Il che essere non poteva se non perché le acque corressero o più rapide o più abbondanti. Un'antichissima cronaca rappresenta che nel VI secolo crebbero a dismisura le acque del mare e così durevole fu l'inondazione che quei popoli dicevano 'non in terra, neque in aqua sumus nos viventes'. Può esser dunque che in quel tempo ivi le cose cangiassero aspetto, onde ciò ch'era laguna oppure palude coperta, si rendesse terreno molle o Marasso; che dei siti si ammonissero e degli altri si profondassero."

L'autore, quindi, vedrebbe nelle alluvioni del VI secolo²⁴ la causa del definitivo sprofondamento della prima isola. Non specifica però come sia avvenuto il trasferimento nella Burano attuale. Una spiegazione tenta di fornircela il Filiasi, autore dell'inizio dell'Ottocento, aggiungendo che a causa delle correnti che rodevano l'isola, gli abitanti furono costretti a ritirarsi in una *tumba* più interna e sicura, di proprietà dei Maiurbesi, i quali pretesero un censo annuale in cambio della concessione di soggiorno. Incorre però poi nell'errore di identificazione, dicendo che la prima Burano era quella *da Mar*²⁵.

Zanotto²⁶, infine, dice che l'isola antica era stata fondata dai profughi altinati in prossimità del porto dei Tre Porti e che fu rosa a poco a poco dalle



ASV, *Savi ed Esecutori alle Acque, Relazioni*, b. 58, d. 4, 1760, *Burano: pianta dell'isola e rii interni*. Autore Tommaso Scalfuroto

acque, cosicché gli abitanti si trasferirono nel X secolo nell'attuale Burano.

Un approccio di tipo geomorfologico lo troviamo in Miozzi²⁷ e in Lanfranchi-Zille²⁸. Questi ultimi sostengono semplicemente che, se è da accreditare la tradizione di una antica Burano, posta più vicino alla terraferma, abbandonata per una nuova sede, quella attuale, allora possiamo pensare che le isole dell'arcipelago nord, vale a dire Torcello, Burano e Mazzorbo, presentino una maggiore resistenza agli agenti distruttivi, soprattutto alle correnti. Esse infatti non sembrano aver subito diminuzioni notevoli. Dello stesso parere sembra essere il Miozzi, il quale afferma che nelle isole litoranee non si ebbe mai erosione, ma piuttosto un ulteriore apporto di sabbia. Egli sostiene inoltre che, poiché in antico il litorale si trovava in posizione molto arretrata rispetto ad ora, la Burano attuale fosse a sua volta più vicina al mare aperto: da qui potrebbe essere nata la credenza di un'altra Burano.

I due studiosi che maggiormente si staccano dal coro sono il De Biasi²⁹ e il Vianello³⁰. Il De Biasi osserva giustamente che nei documenti più antichi l'isola viene chiamata semplicemente *Burano*, mentre dal XII secolo compare anche la denominazione *da Mar*. In seguito ipotizza un'identità tra la prima isola e l'attuale, dal momento che entrambe vengono nominate come *Burano*, mentre entità diversa sarebbe quella *da Mar*, della quale non fornisce però spiegazione. Questa ipotesi ci sembra un po' azzardata, come pure quella avanzata dal Vianello, il quale nella sua ricostruzione toponomastica, sotto la voce *Mare*,

citando brevemente la tradizione conclude: "In realtà questo falso storico si spiega semplicemente con l'espansione (in direzione nord) dell'isola in oggetto, che dopo il XVI secolo vide strutturarsi la sua configurazione in varie aree, ad ognuna delle quali era destinata una specifica funzione. Fu così che alla zona prossima al porto dei Tre Porti (una delle più antiche dell'isola) fu accollato il compito della portualità, dei commerci e della pesca: da cui scaturì l'appellativo di Burano da Mar". A supporto della sua tesi cita documenti seicenteschi dove si parla di una *contrà da mare*, oppure di una *contrà detta da mare dove si fa il bollo*.

Non possiamo concordare con quest'ultima ipotesi, innanzitutto perché non esaustiva nelle motivazioni e secondariamente perché verrebbe a spazzare con un colpo di mano tutti i documenti che dal XII secolo in poi citano le contrade come *Torcello*, *Mazzorbo* e *Burano da Mar*: non è ammissibile che un'isola venga nominata citandone solamente una parte! A noi sembra plausibile che una Burano per così dire "da terra" sia esistita, che si trovasse in una posizione più esposta³¹ non solo alle correnti, ma anche alle incursioni marine, quindi in generale meno protetta, forse anche altimetricamente più bassa rispetto alle altre isole, e questo può aver determinato ad un certo punto il cedimento e l'abbandono, dopo reiterati tentativi di rialzo tramite riporti. Sappiamo, infatti, che tra il IX e l'XI secolo vi fu un'ingressione marina di media portata, probabilmente sufficiente a determinare la definitiva perdita di fiducia negli abitanti dell'antica Burano, già fortemente provati nel corso dei secoli. Il riferimento all'XI o XII secolo come al momento del passaggio, dello spostamento, ha come fondamento anche la comparsa nei documenti dell'appellativo *da Mar*, a partire, appunto, dal XIII secolo. Solo un'approfondita indagine dell'areale lagunare attorno alle attuali isole di Torcello, Burano e Mazzorbo potrebbe aiutarci a risolvere questo mistero. Attualmente è possibile formulare solo delle mere ipotesi, ancora prive di fondamento scientifico.

Lo stato delle ricerche

Le fonti letterarie e archivistiche non forniscono elementi sufficienti per una buona ricostruzione della situazione della laguna in età antica. In nostro soccorso vengono allora gli scavi archeologici, al momento purtroppo ancora non esaustivi, pur avendo subito un forte incremento negli ultimi anni, sì da fornire una messe di dati un tempo impensabile.

Per rifarci ai più famosi riguardanti la laguna nord, di cui sia anche possibile valutare i risultati nelle pubblicazioni, citeremo l'intervento del gruppo polacco a Torcello, che negli anni 1961-1962 condusse alcuni saggi stratigrafici in diversi punti del centro isola, arrivando alla conclusione che "la storia dell'isola di Torcello ha i suoi inizi già in età romana, nei primi secoli dopo Cristo, quando sulla terraferma, ad una distanza di 5 chilometri fioriva la città di Altino"³².

Più recente la pubblicazione di E. Canal³³, che nel corso di una campagna di indagini durata circa quarant'anni, ha setacciato praticamente tutta la laguna da nord a sud, giungendo alla conclusione che la laguna nord era sicuramente abitata in età romana, almeno dal I secolo a.C., con particolare frequenza nel I d.C. Il Canal porta ad esempio le indagini condotte nello specchio acqueo tra la palude di Santa Caterina e l'isola di San Giacomo, nonché lo scavo stratigrafico dell'isola di San Lorenzo di Ammiana, dal quale possiamo ricavare dati certi e indiscutibili riguardo le presenze abitative in età antica sulle isole³⁴.

A conferma di quanto ipotizzato dal Canal intervengono le indagini condotte dal dott. D'Agostino³⁵, archeologo subacqueo in forze al Consorzio Venezia Nuova, il quale ha verificato

l'effettiva presenza di materiali risalenti al I secolo d.C. lungo la sponda nord del canale di Burano. Si tratta di elementi lignei, rappresentati da pali infissi lungo la sponda del canale, e anforacei appositamente spezzati all'altezza della pancia. Il tutto, pur essendo stato rinvenuto in condizione di dispersione, doveva costituire una struttura arginale che, risalendo a tale epoca, sta indubbiamente a testimoniare una frequentazione dei luoghi. Alla medesima epoca sembrerebbero risalire anche le due strutture rinvenute dalla scrivente nel corso delle campagne di scavo condotte per conto del Consorzio Venezia Nuova nel febbraio-giugno 2001. Entrambi i manufatti erano stati segnalati in occasione delle indagini eseguite su richiesta di Insula nell'estate del 2000: il primo si trovava tra le isole di Burano e Mazzorbo e attraversava perpendicolarmente il canale denominato appunto "Burano-Mazzorbo"; il secondo era posto nello specchio acqueo destinato alla realizzazione della darsena sud di Burano, da noi battezzata "darsena della Giudecca".

Costruiti con elementi lignei e frammenti di laterizi e ceramici, i due manufatti sembra abbiano avuto lunga vita, a giudicare dalle discrepanti datazioni del legno e dei frammenti ceramici. Il primo, infatti, in entrambi i casi sembra risalire, sulla base delle



ASV, Catasto Napoleonico, Burano, mappa 8

analisi al C14³⁶, tra il IX e il XII secolo d.C., mentre la ceramica e i laterizi sono inconfutabilmente pertinenti al I-II secolo d.C.³⁷. Un tale iato temporale si spiega solamente ipotizzando un riutilizzo delle strutture, costruite una prima volta in epoca romana e in seguito dismesse per essere poi ripristinate al loro uso in età alto medievale. Si può comprendere questo fenomeno in considerazione delle variazioni del livello marino che, in seguito ad ingressioni e regressioni, hanno costretto gli abitanti dei luoghi ad abbandonare le zone più degradate al loro destino, salvo rivalorizzarle nel momento più opportuno.

I mutamenti climatici non rappresentano l'unica motivazione: altre possono essere state le cause di un tale abbandono, come ad esempio una diminuzione del numero di abitanti e conseguentemente della necessità di spazio. Tra il IX e l'XI secolo le fonti narrano di un passaggio di popolazione dalla Burano da terra a quella da mar, che sarebbe poi l'attuale isola di Burano. Per quanto riguarda la funzione dei due manufatti, mi è sembrato plausibile riconoscere nel primo un camminamento di congiunzione tra le due isole di Burano e Mazzorbo; nel secondo un'arginatura difensiva a protezione dell'isola dall'erosione dei venti.

¹ Magno Aurelio Cassiodoro, *Variae*, XII, 24. Cassiodoro, storico e letterato, ministro del re Teodorico (493-526), scrisse questa lettera sotto il regno di Vitige (536-540), del quale pure fu ministro.

² *Documenti relativi alla Storia di Venezia anteriori al Mille*, a cura di R. Cessi, vol. I, Padova 1942, p. 102: *cum ipso populo Veneticorum, idest cum habitatoribus Rovolti, castris Helibolis, Amuriana, Mathamauci, Albiolae, Cluiae, Brunduli, Fossionis, Laureti, Torceli, Amiana, Burani, Civitas novae, Finis, Equili, Caprularum, Gradi, Caput Ageris*.

³ V. Pellegrini, 1987, p. 145: la provenienza del primo è data come *MGH dd I*; il secondo proviene da *Documenti relativi alla storia di Venezia anteriori al Mille*, a cura di R. Cessi, vol. II, p. 38. Il Pellegrini aggiunge che la formazione è di tipo prediale e ipotizza che il nome possa riferirsi alla sezione di Burano terrestre che pare sprofondata e che in questa si trovasse la proprietà fondiaria.

⁴ V. Cessi, 1933, pp. 30-31.

⁵ *La cronaca veneziana del diacono Giovanni*, in *Cronache veneziane antichissime*, a cura di G. Monticolo, Roma 1890.

⁶ Si veda *Codex Publicorum*, 1985, sent. 31, p. 227.

⁷ *Chronica per extensum descripta*, a cura di E. Pastorello, in *Rerum Italicarum Scriptores*, t. XII, pt. I, Bologna 1938, pp. 11-13, 59.

⁸ In realtà nel secolo successivo non è ancora pienamente funzionante, se nei documenti i Buranelli ne rivendicano la necessità.

⁹ 1510-1520: guerra contro la Lega di Cambrai; 1539: guerra contro i Turchi; 1570: guerra contro i Turchi per Cipro.

¹⁰ 1571-1573: il Doge chiede per 3 anni che gli vengano pagati *Salari e Utilità*; la richiesta rimarrà inevasa.

¹¹ Goy, 1985, p. 191.

¹² Gli accessi erano molto più diretti di oggi: infatti il Cavallino era più corto di 5 chilometri e Sant'Erasmo era un vero lido, con la laguna a ovest e il mare a est. Burano distava 2 chilometri dal mare aperto, raggiungibile attraverso il canale dei Tre Porti.

¹³ Si veda anche Zandrini, 1811, p. 73.

¹⁴ Ricordiamo la peste nel 1630; il documento è del 1631. La precedente ondata di peste si era avuta nel 1575.

¹⁵ Goy, 1985, pp. 198-199.

¹⁶ Sembra che il contrabbando sia favorito dalla vicinanza di Burano alla terraferma e dalla scarsa fedeltà degli ufficiali della posta di Mazzorbo.

¹⁷ 1773: "Devenuta essendo l'autorità dell'Ecc. Senato ad approvare la rinvigilazione delle antiche discipline, che nel pescar in laguna si esigono da pescatori vietando loro l'uso di alcuni istromenti nocivi o alla profondità dei canali, o alla mollezza, in cui studiar si deve di conservare i palludi, acciò le acque gli asportino con le zosane".

¹⁸ 1773: "Sullo stato rovinoso di quel pezzo di terreno nostro

vicino alla chiesa e Duomo, fra li due rii Cao di Pizzo e Terranova al loro sbocco, e riguardante per tutta la sua fronte la laguna... al riparo di maggiori rovine e interimenti che le sue terre con troppo grave impedimento al corso delle acque nostro danno e noncumento insieme all'aria apportano ai rii".

¹⁹ Coronelli, 1696, p. 34.

²⁰ ASV, *Podestà di Torcello*, b. 549, Milizia da Mar.

²¹ La Buranella è un luogo oggi noto come "Le Buranelle" e si trova a 130° dalla Pagoda, 6 miglia verso mare. Vi si trovano resti di imbarcazioni, probabilmente per il dislivello del fondale che causava gran numero di naufragi. È possibile che le fonti seicentesche confondano i luoghi e identifichino la Buranella con l'antica Burano.

²² Si veda Monticolo, 1890, p. 21; Ricciotti-Bratti, 1933, pp. 47-48.

²³ Trevisan, 1715, p. 87 sgg.

²⁴ Per la grande alluvione del 589 si veda ad esempio: *Liber pontificalis*, ed. L. Duchesne, I, Paris 1886, *Vita Pelagii*, I, LXV; Paolo diacono, *Historia Langobardorum*, III, 23-24.

²⁵ Filiasi, 1811-1814, p. 216.

²⁶ Zanotto, 1856, p. 687.

²⁷ Miozzi, 1968, pp. 200-209.

²⁸ Lanfranchi-Zille, 1958, pp. 14-26.

²⁹ De Biasi, 1994, p. 31.

³⁰ Vianello, 1999, pp. 57-58.

³¹ A questo riguardo si potrebbe ipotizzare anche una maggiore esposizione alle incursioni barbariche, in quanto la Burano antica poteva trovarsi in luogo più facilmente raggiungibile e meno protetto dalle acque. Sembra improbabile, però, che un'isola lagunare sorgesse in mare aperto, a 4-5 miglia da Tre Porti. Non è comunque opportuno addentrarsi in una questione difficile e di impossibile soluzione, fintanto che non potremo avvalerci di nuovi dati provenienti da scavi archeologici o dallo sviluppo degli studi archivistici. Esiste inoltre un dubbio sull'interpretazione delle fonti venete: a quanto pare il loro "verso mare" indicherebbe in realtà "verso terraferma", mentre il "verso terra" starebbe ad indicare "verso i lidi", vale a dire la loro terraferma.

³² *Torcello, Scavi 1961-62*, a cura di Lech Leciejewicz, E. Tabaczynska, S. Tabaczinski, Roma 1977, p. 287.

³³ E. Canal, *Testimonianze archeologiche nella laguna di Venezia. L'età antica*, Venezia 1998, pp. 29 sgg.

³⁴ Per un aggiornamento sui recenti studi per la ricostruzione storica della Laguna di Venezia si invita alla lettura delle pubblicazioni del prof. W. Dorigo e di E. Canal.

³⁵ M. D'Agostino e A. Toniolo, *Una struttura arginale di epoca romana dinanzi l'isola di Burano (Venezia)*, in "Archeologia delle Acque", 5, 2001, pp. 121-134.

³⁶ Le analisi sono state eseguite dalla Dendrodato sas di Verona.

³⁷ Lo studio della ceramica rinvenuta nei due siti è ancora in corso a cura della dott.ssa A. Toniolo, che qui sentitamente si ringrazia.

Archivio di Stato di Venezia

Podestà di Torcello, bb. 430, 433, 434, 435, 436, 541, 542, 543, 549, 551.
Savi ed Esecutori alle Acque, *Laguna*, d. 128, XVI secolo, Venezia: comprensorio della città con le sue isole, laguna tra San Giuliano ed il litorale da San Pietro in Volta fino alla punta di Lio Maggiore oltre il Cavallino (particolari).
Savi ed Esecutori alle Acque, *Laguna*, d. 8, 1545, Laguna di Venezia: carta topografica della laguna, delle isole delle Vignole e di Santa Cristina e con una vasta zona della terraferma, da Mestre a Levada fino a Meolo Vecchio.
Savi ed Esecutori alle Acque, *Relazioni*, b. 118, d. 1, 1654, Burano: veduta prospettica e assonometrica del compendio conventuale di San Moro, con campanile, terreni vacui e fabbricati sparsi.
Savi ed Esecutori alle Acque, *Laguna*, d. 48, 1657, Burano: pianta parziale di Burano presso il monastero di San Moro fino al rio del Ponticello.
Savi ed Esecutori alle Acque, *Relazioni*, b. 525, d. 9, 1670, Laguna: vasta area lagunare ove sono planimetricamente segnate le confinazioni delle isole di Mazzorbo, Torcello, Burano con l'intersecazione dei canali.
Savi ed Esecutori alle Acque, *Relazioni*, b. 647, d. 1, 1686, Burano: rappresentazione del monastero, chiesa di San Mauro e adiacenze della gronda lagunare.
Savi ed Esecutori alle Acque, *Laguna*, d. 13, 1695, Laguna di Venezia: comprensorio dal litorale Adriatico all'entroterra fino oltre Piove di Sacco e Treviso, tra la foce dell'Adige e quella del Piave Vecchio.
Provveditori alla Sanità, b. 395, d. 2, XVIII secolo, Burano: pianta del cimitero.
Savi ed Esecutori alle Acque, *Relazioni*, b. 58, d. 4, 1760, Burano: pianta dell'isola e rii interni.
Savi ed Esecutori alle Acque, *Relazioni*, b. 898, d. 4, 1769, Burano: zona prospiciente il monastero di San Mauro di cui è segnato il confine e canale scorrente la palude.
Catasto Napoleonico, Burano, mappa 8.
Catasto Austriaco, Burano, ff. XVI, XVII, XVIII, XIX, XIII, CXVI.

Bibliografia

AA.VV., *Mostra storica della Laguna Veneta*, Venezia 1970.
N. Battaglini, *Torcello antica e moderna*, Venezia 1871.
N. Battaglini, *Il consiglio e lo statuto di Torcello*, Venezia 1874.
B. Bordone, *Isolario*, Venezia 1528.
E. Canal, *Testimonianze archeologiche nella laguna di Venezia. Letà antica*, Venezia 1998.
A. Carile, *Le origini di Venezia nelle più antiche cronache veneziane*, in *Memoria di Sofia Antoniadis*, Venezia 1974, pp. 27-40.
A. Carile e G. Fedalto, *Le origini di Venezia*, Bologna 1978.
R. Cessi, *Venezia ducale I*, Venezia 1963.
R. Cessi, *Storia della Repubblica di Venezia*, Firenze 1981.
Codex Publicorum (Codice del Piovego), vol. I, a cura di Bianchi Lanfranchi Strina, *Deputazione di Storia Patria per le Venezie*, Venezia 1985, sent. 31.
L. Conton, *Torcello, il suo estuario, i suoi monumenti*, Venezia 1927.
F. Corner, *Ecclesiae Torcellanae ex antiquis monumentis illustrata*, Venezia 1739, I, p. 370 e II, pp. 9, 16.
F. Corner, *Notizie storiche delle chiese e monasteri di Venezia e Torcello*, Venezia 1758, pp. 600-611.
V. Coronelli, *Isolario dell'Atlante veneto*, vol. I, Venezia 1696, p. 34.
M. D'Agostino e A. Toniolo, *Una struttura arginale di epoca romana dinanzi l'isola di Burano (Venezia)*, in "Archeologia delle Acque", 5, 2001.
M. De Biasi, *Le isole della laguna veneta ai tempi romani*, Venezia 1979.
M. De Biasi, *Storia di Burano*, Venezia 1994.
W. Dorigo, *Venezia, Origini*, Venezia 1983.
G. Filiasi, *Memorie storiche dei Veneti primi e secondi*, vol. III, Padova 1811-1814, pp. 213-218.
Forestiero istruito nelle cose più pregevoli e curiose antiche e moderne della città di Venezia e delle isole circonvicine, Venezia 1819.

R.J. Goy, *Chioggia and the villages of the Venetian lagoon*, Cambridge 1985, pp. 185-220.
La cronaca veneziana del diacono Giovanni, in *Cronache veneziane antichissime*, a cura di G. Monticolo, Roma 1890.
B. Lanfranchi e L. Lanfranchi, *La Laguna dal secolo VI al XIV*, in *Mostra Storica della laguna Veneta*, Venezia 1970, p. 77.
B. Lanfranchi, L. Lanfranchi e G. Zille, *Il territorio del ducato veneziano dall'VIII al XII secolo*, in *Storia di Venezia*, vol. II, Venezia 1958, pp. 14-26.
G. Lorenzetti, *Venezia e il suo estuario*, Venezia 1926.
G. Lorenzetti, *Torcello, la storia, i suoi monumenti*, Venezia 1939.
P. Maretto, *La casa veneziana*, Venezia 1986.
G. Marzemin, *Sulla formazione della laguna di Venezia*, Roma 1941.
E. Miozzi, *Venezia nei secoli. La laguna*, vol. III, Venezia 1968, pp. 200-209.
P. Molmenti, *Le isole della Laguna Veneta*, Venezia 1895.
P. Molmenti, *Calli e canali di Venezia e isole*, Venezia 1976.
Monasteri benedettini nella laguna veneziana, a cura di G. Mazzucco, Venezia 1983.
A. Moschini, *Itineraire de la ville de Venise et des iles circonvoisines*, Venezia 1819.
Origo Civitatum Italiae Seu Venetiarum (Cronaca Altinate), a cura di R. Cessi, Roma 1933.
G. Pavanello, *La storia della laguna fino al 1140*, in *La Laguna di Venezia*, vol. II, p. III, t. VI, Venezia 1935;
G. Pavanello, *La città di Altino e l'agro altinate orientale*, Treviso 1900.
G.B. Pellegrini, *Ricerche di Toponomastica Veneta*, Padova 1987.
G. Piamonte, *Litorali ed Isole*, Venezia 1975.
C. Pizzinato, *Intervento di controllo e salvaguardia del patrimonio archeologico nella laguna di Venezia (Murano-Burano-Sant'Erasmus-Tre Porti)*, in "Atti del convegno nazionale di archeologia subacquea", Bari 1997, pp. 307-310.
C. Pizzinato, *Antiche opere emerse attorno all'isola di Burano*, in "Atti del secondo convegno nazionale di archeologia subacquea", 2001 (in corso di stampa).
A. Quadri, *Descrizione topografica di Venezia e delle adiacenti isole, corredata di 34 tavole*, Venezia 1844.
Ricciotti Bratti, *Isole di Venezia*, in *La laguna di Venezia*, Venezia 1933, pp. 47-48.
G. Rompasio, *Metodo in pratica di sommario, o sia compilazione delle leggi, terminazioni et ordini appartenenti agl'illustrissimi ed eccellentissimi Collegio e Magistrato alle Acque*, Venezia 1733, 1771, Ministero per i beni culturali e ambientali – Archivio di Stato di Venezia, Giunta regionale del Veneto, riedizione critica a cura di G. Caniato, Venezia 1988, p. 188.
M.A. Sabellico, *Marci Antonii Cocci Sabellici opera omnia*, 4 voll., Basilea 1560.
F. Sansovino, *Tutte le cose notabili che sono in Venetia*, vol. 4, Venezia 1559.
M. Sanudo, *I Diarii*, vol. XI, col. 701 e vol. XII, col. 336.
M. Situ, *De Origine, Situ et Magistratibus urbis venetae, ovvero La città di Venezia (1493-1530)*, a cura di A. Caracciolo Aricò, Venezia 1980.
P. Selvatico e V. Lazzari, *Guida artistica e storica di Venezia e delle isole circonvicine*, Venezia, Milano, Verona 1852.
Storia di Venezia, a cura del Centro internazionale delle arti e del costume di palazzo Grassi, vol. II, Venezia 1958, p. 22.
Torcello, scavi 1961-62, a cura di Lech Leciejewicz,
E. Tabaczynska, S. Tabaczynski, Roma 1977.
L. Torelli, *La laguna di Venezia descritta dal senatore L. Torelli*, Venezia 1870.
B. Trevisan, *Della laguna di Venezia*, Venezia 1715, ristampa anastatica 1988, pp. 87-88.
M. Vecchi, *Chiese e monasteri medioevali scomparsi della laguna superiore di Venezia*, Roma 1983.
R. Vianello, *Toponomastica a Burano*, Venezia 1999.
F. Zanotto, *Nuovissima guida di Venezia e delle isole della sua laguna*, Venezia 1856.
B. Zandrini, *Memorie storiche dello stato antico e moderno delle lagune di Venezia e di que' fiumi che restarono divertiti per la conservazione delle medesime*, t. I-II, Padova 1811.
A. Zorzi, *Venezia scomparsa*, Venezia 1984.